

Cronaca semiseria di una gita sulle rocce delle Piccole Dolomiti

Sabato 3 luglio 2010

**Che gruppo il GRRC!!!
Che gita con il GRRC!!!**

Partiamo con ordine.

Dopo anni di riflessioni e di ripensamenti finalmente il gruppo rocciatori Renato Casarotto trova l'unità interna e decide che per rendere meno traumatica la fine dei corsi roccia e alpinismo (e cercare adepti che potessero abbassare l'età media) deve contattare tutti i corsisti e proporre una giornata in cui poter arrampicare assieme a loro senza che avessero l'incubo dello sguardo degli istruttori e la fobia della pagellina finale che ogni corso ben strutturato fornisce alla fine.

Mercoledì scorso la grande presentazione: sabato 3 luglio chi vuole venire arrampicare con noi lo può fare senza problema: può scegliersi la via, gli "accompagnatori", scegliere se arrampicare con le scarpette o gli scarponi, se venire in braghe corte o con i pantaloni a zuava, insomma la massima libertà per verificare se il mondo verticale può continuare ad interessare.

In teoria siamo in 12 "corsisti" e in 16 che possono dirsi capicordata.

Per la gestione ottimale della gita ci eravamo ripromessi di essere in 2 "veci" e in un allievo.

Alla fine riunione mancano capicordata (e corde).

Inizia il giro di telefonate per trovare qualche altro volontario: **Sergio el ga la segreteria telefonica tacà parchè el gà l'orto, Alessandro Cadore el gà la casa da metare a posto**, per fortuna una email da Castelnuovo-Isola mette tutto a posto.

Venerdì faccio un po' di fotocopie di vie evitando rigorosamente le vie oltre il 5+: mossa che non fermerà i più temerari.

Passo la sera di venerdì a sistemare le cordate e le corde perché **ghe xe gente al GRRC che ga le corde che ga pì de quindaxe ani!** Alla fine nessuno dei ragazzi dovrebbe rimanere all'Ossario perché mancano corde che si possono definire tali.

Di fatto sono 9 cordate mediate da tre componenti.

Arriva finalmente il sabato mattina, ore 7.30 al mercato nuovo.

Dopo le telefonate dell'ultima ora i "corsisti" scendono a 9. Altrettanto inaspettatamente i capicordata salgono a 20: si presentano Paoletto, Eugenio, Gregorio e Margherita.

Pochi i convenevoli e si parte.

Arriviamo al posteggio dell'Ossario che chiaramente è chiuso: ma vista la rissa immediatamente il gestore ci apre i cancelli:

...qui inizia l'epopea...

Ci vuole circa un quarto d'ora per accoppiare corsisti e capi cordata: il mio schema preparato con cura salta immediatamente e quasi quasi saltano anche i miei nervi.

Per fortuna Mario fotografa la scena continuamente.

Alla fine rimane da completare solo una cordata: il dramma è che



Pierino non riesce a trovare una via inferiore al sesto grado da fare con i ragazzi che hanno appena finito il corso di alpinismo.

Intanto Paoletto dà da pensare: sembra uscito dai lavori forzati (anche se ha solo demolito una vecchia casa con corde da alpinismo e argano). Eugenio si defila e fa finta di non trovare nessun adepto così si fa una bella via di sesto, Massimiliano continua a scalpitarlo per partire e poi dobbiamo aspettarlo, Marco scalpita anche lui ma lui parte davvero, Maurizio pur con la nebbia deve spalmarsi di crema solare, Antonio non trova più le chiavi dell'auto, Paolino non ha il compagno di arrampicata e Daniele in mezzo a tutto questo casino non sa fare altro che l'unica cosa sensata: tacere.

Mi sa che Sara, vista la mia faccia, convince Marco a venire a fare lo spigolo Noaro.
Salvi!!! Si parte.



Arrampicare nella nebbia è la nostra specialità e anche oggi la nebbia non ha potuto mancare: alla fine qualche goccia e qualche tuono ci hanno convinti ad accelerare i tempi: tutte le cordate rientrano dal Tricorno, dallo spigolo Daniele, dallo spigolo Noaro, dalle due More.

Alla chetichella il posteggio dell'Ossario si riempie di nuovo delle nostre voci: le imprese di tutte le cordate Ariprendono ad essere al centro dell'attenzione di tutti i gitanti presenti che hanno visto 29 arrampicatori con tutte le loro strane attrezzature e i loro sferraglianti "ganci".

Sia il bar che i nostri cervelli iniziano subito a lavorare alla grande: il bar per le birre, i nostri cervelli per capire dove poteva aver recuperato tutti quei chiodi il mitico Tranquillo: a detta sua, erano chiodi smarriti, caduti (!) su cenge erbose!

Valter, che ha ancora da mettere via le corde, cerca proseliti per la via che ha già in mente per sabato prossimo. Finalmente si parte per il rifugio Balasso, degna conclusione della giornata.

A seguito di altre birre l'ilarità aumenta: con Stefano che si mette in combutta con Tranquillo e gli scova bombe inesplose della prima guerra mondiale da recuperare (Tranquillo le svuoterà dalla polvere da sparo in garage).

Con Leo che ama le montagne ma va in ferie al mare (non si è capito se al campeggio nudista).

Con Giorgio che non smette di pensare al nostro sito Internet e ha già in mente una chicca.

Alla fine con la processione alla cassa del bar finisce la nostra gita sulle Piccole.

Un grazie particolare a Daniele, Gianfranco, Davide, Matteo, Alessandra, Alessandro, Daniele, Federico, Ferdinando per l'attenzione e la pazienza dimostrate: bravi a tutti e un bravo agli istruttori della scuola Conforto che li hanno preparati proprio bene.

Il sentiero che attraversa il pascolo di malga Cornetto è cosparso di "fugasse" fresche che ci costringono a zigzaganti deviazioni, tanto che dopo dieci minuti inizia la discussione perché avevamo già sbagliato il sentiero di accesso alle vie!

In qualche modo si rettifica il tiro ed ecco i quattro sottogruppi che iniziano a sbecare: **"Dame corda!"** – **"Varda el to compagno de cordata, no ciacolare"** – **"SASSO"** – **"Ma xea questa la via?"**.

Penso che la zona del Cornetto da tempo non fosse riempita di questa goliardica marea di arrampicatori dove la frase famosa che circolava era: **"Dimentegate queo che te ghè imparà ai corsi!"**. Alessandro sconsolato intanto continua a tirare da primo e per fortuna non partecipa a queste discussioni.



Un grazie sentito ad Alessandro che ha fatto da tramite tra la scuola Conforto ed il gruppo, offrendo ottime indicazioni operativa per la buona riuscita della gita, oltre che la sua bravura da primo di cordata.

Un grazie doveroso a tutti quelli del gruppo GRRC per la competenza e la disponibilità a portare avanti questa nuova proposta all'interno della nostra sezione del CAI (grazie anche per la pazienza dimostrata nei miei confronti). Qualche voce alla fine della bicchierata diceva che questa è una esperienza da ripetere. Chissa?!?!

Ciao a tutti da Piero Faggionato (non fate caso alle fesserie scritte)